

Nel 2019 la città ha prodotto 66mila tonnellate di spazzatura, delle quali ben 37mila non sono state riciclate

Rifiuti in discarica, altro che differenziata!

La percentuale di raccolta con i mastelli arretra di due punti e si ferma a un misero 42% a fronte di quasi la totalità dei cittadini coperti dal servizio. Ora il Comune cambia strategia

Alfonso Naso

Ogni reggino produce ogni anno 370 chili di spazzatura. Il costo del servizio è esorbitante e il Comune paga 185 euro per il conferimento in discarica (il costo di smaltimento per i rifiuti urbani indifferenziati suinducato tiene conto anche del preventivo trattamento presso gli impianti di trattamento meccanico biologico prima dell'invio in discarica, secondo le tariffe emanate dalla Regione Calabria). E le tonnellate conferite in discarica ammontano a 37 mila/anno sul totale di 66mila prodotte.

Sono alcuni dei numeri più salienti contenuti nel rapporto sulla produzione della spazzatura in città, relativo al 2019.

Il flop della differenziata

È sempre il Comune a certificare che «nel 2019 la percentuale di raccolta differenziata si è fermata al 42,69% sul totale dei rifiuti urbani prodotti, diminuendo di 2 punti rispetto a quella registrata l'anno precedente 2018 (44,80%)». Questo rallentamento è dovuto sia ai problemi di conferimento degli scarti di lavorazione della frazione indifferenziata, presso gli impianti pubblici e privati, sia al declassamento della frazione organica a rifiuto indifferenziato per effetto dell'indisponibilità di impianti ove conferire la frazione organica (ordinanza sindacale numero 9 del 12 febbraio 2019 e 52 del 26 agosto 2019).

Gli abitanti serviti dal sistema di raccolta differenziata domiciliare risultano circa 171.580. Relativamente al pagamento della Tari, sono iscritte a ruolo 68.924 utenze domestiche e 7.596 utenze non domestiche.

I numeri che non tornano

L'amministrazione Falcomatà ha puntato molto sul cambio radicale del servizio di raccolta differenziata spinta. La raccolta differenziata si basa sulla separazione alla fonte delle varie categorie merceologiche dei rifiuti al fine di consentire la valorizzazione di quei materiali presenti nei rifiuti stessi, per cui risulta più conveniente una nuova collocazione sul mercato rispetto allo smal-



Degrado Dal centro alla periferia di San Sperato e fino a Gallina: il panorama è sempre lo stesso FOTO ATILIO MORABITO



Rifiuti zero

«La produzione dei rifiuti rappresenta una delle pressioni ambientali maggiori delle nostre città - sostiene il Comune - e non solo laddove sono scoppiate delle vere e proprie emergenze legate alla loro raccolta. Per questo motivo il Legislatore, ha inteso disciplinare le modalità di gestione dei rifiuti in modo da favorire la riduzione della produzione, della pericolosità e di incentivare il riciclaggio e il recupero, per ottenere prodotti, materie prime o combustibili o altre fonti di energia. La riduzione dei rifiuti è un obiettivo importante presente in tutti i documenti e nelle politiche europee e nazionali»

I nuovi piani

Nel programma elettorale di Giuseppe Falcomatà si va vantati tutta sulla strada imboccata in questi anni, ma con qualche correttivo. Il sindaco rilancia la decisione di "internalizzare" la gestione del ciclo dei rifiuti, affidandolo a Castore, società in house del Comune, «così da abbattere i costi e garantire un approfondito controllo». Confermata la linea della differenziata con qualche modifica e con «misure premiali e sanzionatorie». Deciso di accantonare il "porta a porta spinto", si punta adesso a un sistema misto con "cassonetti intelligenti" per le frazioni seccate riciclabili. «L'obiettivo - scrive Falcomatà - è raggiungere entro la fine del 2021 il 65% della raccolta differenziata e completare il processo di individuazione di tutti coloro che non conferiscono correttamente, al fine di introdurre scaglioni quantitativi ma anche e soprattutto incentivi». Previsti quindi una seconda isola ecologica «già in fase di progettazione», piccole isole diffuse «da integrare alla porta a porta», compostiere collettive nei parchi e nei quartieri pedemontani, il deposito cauzionale del reso, centri di riuso, recupero, riparazione e baratto «in collaborazione con le cooperative sociali e/o imprese giovanili». E ancora sgravi fiscali e concessori per gli esercizi commerciali che aboliscono l'usa e getta e distribuiscono prodotti alla spina e adottano la filosofia "Plastic free".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

timento in discarica. La raccolta differenziata consente: la valorizzazione delle componenti merceologiche dei rifiuti; la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti da avviare allo smaltimento indifferenziato; il recupero di materiale ed energia nella fase di trattamento fi-

Pesano nel bilancio le due ordinanze del sindaco Falcomatà adottate per scaricare senza selezione

nale; la promozione di comportamenti ecosostenibili dei cittadini, con conseguenti significativi cambiamenti dei consumi. Ma su 66mila e rotte tonnellate di spazzatura prodotte circa 37mila sono state trasferite in discarica mentre solo 28mila sono state inviate per il riciclaggio.

Ogni cittadino reggino produce in media 370 chilogrammi di immondizia ogni anno